

Il Consorzio in seconda commissione regionale

DEFLUSSO ECOLOGICO

Agricoltura e territorio a rischio

Lo scorso 28 gennaio i vertici del Consorzio sono stati convocati in videoconferenza presso la Seconda Commissione del Consiglio Regionale, presieduta da Silvia Rizzotto.

Oltre al nostro Consorzio sono intervenuti l'Assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, i



rappresentanti di ANBI Veneto, le Organizzazioni Agricole, ENEL, Autorità di bacino distretto Alpi orientali, Consorzio bonifica Piave ed ARPAV.

Sul tavolo l'applicazione sostenibile del Deflusso ecologico nel bacino del Brenta, del Piave e più in generale nel territorio Veneto, tema quanto mai dibattuto e delicato che dovrà essere oggetto di approfondite discussioni nel corso dei prossimi mesi. Alla base la direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque) che prevede, tra le altre cose, la revisione delle portate da rilasciare nell'alveo dei fiumi. Una revisione che dovrebbe gradualmente completarsi entro il 2021 sostituendosi all'attuale Deflusso Minimo Vitale.

Per il nostro Consorzio erano presenti il Presidente Enzo Sonza, il Vicepresidente Sebastiano Bolzon e il Direttore Umberto Niceforo.

Intervenendo in audizione sulla delicata questione, ancora una volta, ferma è stata la posizione espressa dal presidente Sonza sul pericolo che incorrerebbe il territorio nel caso di incremento del deflusso del Brenta, con gravi danni ambientali ed economici derivanti dalla riduzione dell'acqua nei canali consortili, sino al concreto pericolo della desertificazione.

Il Brenta, come il Piave ma più in generale i nostri fiumi veneti (a parte il Po) hanno carattere torrentizio e come noto risentono molto della stagionalità, con

momenti di

piena e periodi

di drastica

siccità. Essi

sono la fonte

vitale per il

nostro

comparto

agricolo che



con ventimila aziende agricole serve un'area di ben trentamila ettari. Una tematica così delicata va applicata con la massima attenzione perché è necessario comprendere a fondo le diverse realtà, in una fase storica di forti cambiamenti

climatici, con accentuazione dei periodi di siccità che pare siano stati poco considerati.

“Plaudo a questa audizione e all’impegno della Regione”, afferma il Presidente Sonza, “ma il tempo stringe ed è necessario che la voce unanime del Veneto possa essere colta a livello ministeriale per chiedere di far adottare un’opportuna deroga per non aumentare i valori di Minimo Deflusso Vitale già stabiliti e già oggi gravosi. I rigidi criteri rigidi dettati dalla Direttiva europea si poggiano sulla realtà dei grandi fiumi del Nord Europa con portate costanti e nel triveneto non sono applicabili”.

L’assessore Bottacin, nel suo intervento, ha posto lo sguardo non solo sul corso delle acque ma anche sull’importanza degli invasi e sulle conseguenze che ne deriverebbero anche sul piano della produzione di energia elettrica *green* e sul comparto turistico. Un deficit che colpirebbe i bacini montani e di conseguenza i fiumi e la rete d’irrigazione a valle.



Il nostro Direttore, con l’ausilio di una serie di immagini che hanno evidenziato i temi in gioco, ha dimostrato come eventuali provvedimenti che dovessero aumentare l’attuale Deflusso Minimo Vitale, in certi momenti di magra già eccessivo, significherebbe provocare enormi danni economici e anche ambientali su un sistema

storico e consolidato di 2.400 chilometri di canali, provocando la moria della fauna ittica in essi presente, la definitiva compromissione del sistema delle risorgive, gravi conseguenze a livello igienico e sanitario per un'area che si estende su 700 chilometri quadrati e con una popolazione stimata dell'ordine dei 250.000 abitanti, oltre che mettere in ginocchio l'agricoltura del territorio e il suo indotto.

L'intervento in Regione è l'ennesimo grido d'aiuto degli Enti veneti coinvolti ed in particolare del Consorzio di bonifica Brenta, del Consorzio di bonifica Piave e dell'ANBI Veneto, custodi di un patrimonio inestimabile come è l'acqua.

